

Opusc. PA-166

*Fammelli*

ARNALDO SEGARIZZI

---

Per Damiano da Pola

56177



VENEZIA

PREMIATE OFFICINE GRAFICHE DI C. FERRARI

1915.



Opusc. FA-166  
FA 166

ARNALDO SEGARIZZI

---

Per Damiano da Pola



156177

VENEZIA  
PREMIATE OFFICINE GRAFICHE DI C. FERRARI  
1915.

---

Estratto dalla raccolta di scritti storici: *In memoria di Giovanni Monticolo*

---

Fra i molti istriani, che a Padova e a Venezia assorbito la cultura umanistica e la diffusero poi nel Veneto stesso e di là dell' Adriatico, non è forse da trascurare Damiano Gallinetta da Pola, nominato da parecchi scrittori, da nessuno ben conosciuto. Raccolgo qui per ciò alcuni documenti che lo riguardano.

Vedremo più innanzi che, nel 1401, era a Venezia in casa Barbo, e sappiamo che è nominato nell' epistolario barzizziano (1) in lettere del 1411: forse in quel torno di tempo prese stabile dimora a Padova. È autografa la seguente polizza d' estimo, ivi presentata nel 1418: « Mi « Damian da puola maestro de scuola in padoa, del quartiere de domo, « e del centenaro de santo Vrbano, digo et expono chio non ho niente « de proprio, ni denari in guadagno, ni soceda de alcuni animali, se no « de quatro porcelle, de le quale una tien in soceda ser Antonio da la « vernise, l'altra francesco dito sita da la vernise, la terça nicholo de « meiorin da la stra pelosa, la quarta Cato da ruban. E si ue auiso chio « ho sie fioli, do maschi e quatro femene, de le quale do son da marido, « e la terça sirà tosto a quel termene, e per impotentia non le posso « añchora maridare, se dio non me porçe de la soa gratia. E per questa « casone hio ue arrecordo che le leçe uole chi maestri de schuola sia « exempti da ogni facione per lo bon fructo e grande utilidade che li « produse in le citade. Ma de questo fe como ue piase, chio sirò con- « tento ». E, infatti, una nota in calce fa sapere che fu esentato da ogni gravezza (2). Due anni appresso Damiano dichiarò invece di pos-

(1) SABBADINI, *Lettere e orazioni edite e inedite di Gasparino Barzizza* in Arch. stor. lomb. a. XIII (1886), nn. 29, 59, 89.

(2) Museo Civico di Padova, *Estimi*, filza 197, pol. 3.

sedere una casa, da lui comperata per 475 ducati (1), e nello stesso anno ne prese in affitto un'altra (2).

In seguito (16 giugno 1421), nel testamento del dottore dei decreti Andrea q. Domenico da Pola, abitante a Padova, è nominato esecutore testamentario « mag. Damianum de pola professorem grammaticae q. « Damiani de Valle dicti galineta » (3). Ancora troviamo a Padova come testimonia il professore di grammatica Damiano de Pola q. Damiano de Valle nel 1423 e nel 1426 (4); mentre ricordo del suo soggiorno padovano ci pervenne pure in un codice dantesco Laurenziano, il quale porta la seguente dichiarazione: « Has expositiones Dantis super Inferno « secundum Benvenutum de Immola emi ego Damianus de Pola, die « Iovis, ultima Augusti MCCCCXXIV. a Iohanne Augustino de Bar- « ziziis Paduae ducatos duos auri et solvi sibi. Ego tamen non darem « librum hunc pro ducatis sex auri » (5). Infine, a Padova egli era il 6 giugno 1425, quando lo incontriamo come procuratore (6).

Secondo l'Agostini (7), nel 1425 circa, Damiano insegnò grammatica a Venezia a Iacopo Zeno. Certo, nel 1431, venne condotto come pubblico maestro ad Udine. Egli v'andò « con gran bagaglio a pubbliche « spese; tuttavia non gli erano stati accordati che 40 zecchini, onde pel « secondo anno avea fatto chiedere nel sopra detto Consiglio un accre- « scimento, che gli fu anche accordato; e dovea egli meritarselo... », se dobbiamo credere alle lodi che, scrivendone a Giovanni da Spilimbergo, di lui faceva Sebastiano Borsa, allora cancelliere in Udine di Leonardo Giustinian (8).

Forse può anche identificarsi con lui quel maestro Damiano, professore di grammatica in Venezia, che fu invitato non molto dopo in Treviso coll'offerta di 200 lire (9).

Egli appare già morto nel 1447, quando ne troviamo a Padova come testimonia il figliuolo Damiano (10); e buon ricordo lasciò di sè. Infatti, una ducale (1 aprile 1456) di Francesco Foscari al capitano e podestà

(1) Ivi, reg. 296, c. 97 r.

(2) Arch. notarile di Padova, Galeazzo Spaza, v. 322, c. 230 r.

(3) Ivi, *Tabulario*, reg. 2, c. 100 r. e reg. XI, c. 205 t.

(4) Ivi, *Tabulario*, reg. 7, c. 218 t. e reg. XI, c. 43 r.

(5) BANDINI, *Catalogus codicum italicorum bibl. Mediceae Laurentianae*, Florentiae, 1778, col. 394.

(6) *Tabulario*, reg. IX, c. III.

(7) *Scrittori veneziani*, v. I, p. 294.

(8) ONGARO BIANCHI, *Le scuole pubbliche in Udine nel sec. XV*, Udine, 1885, p. 16.

(9) SERENA, *La cultura umanistica a Treviso*, Venezia, 1912, p. 61 (in *Miscell. della Dep. Ven. di Storia patria*).

(10) Arch. antico dell'Univers. di Padova, v. 490, c. 1.

di Capodistria ordina di iscrivere fra i nobili di quel consiglio Giovanni de Galinetis, figliuolo « doctissimi professoris grammaticae magistri « Damiani de Polla » (1). E qui vediamo che il soprannome Gallinetta era ormai divenuto cognome.

Il Cicogna (2) c'informa che un Terenzio cartaceo con commento, già della libreria Foscarini e passato poi a Vienna, porta la seguente sottoscrizione: « scripsit Damianus de Pola Venetiis in domo d. Ludovici « Barbo de Venetiis. Completus fuit anno 1401 die 23 mensis decembris ». Trattasi dunque del codice, che fu già oggetto di corrispondenza tra Apostolo Zeno e Giuseppe Bini.

Lo Zeno (3) così ne scriveva: « Quel Damiano da Pola, che io credo « essere stato il copista, e non l'autore di quel comento [*di Terenzio*], « non si trova nell'albero, che ho sotto l'occhio, della nobil famiglia « Pola trevisana. Più facilmente lo crederei opera del Barbo, uomo non « meno dotto che savio, e che fu poi vescovo di Treviso: ma nè meno « di ciò può farsi sicura asserzione ». Non è ora dubbia l'identificazione di quel Damiano; nulla invece posso dire della paternità del commento (cod. della bibl. di Corte di Vienna n. 3123\*), del quale promise d'occuparsi Baccio Ziliotto (4).



(1) *Effemeridi istriane* in *La Provincia dell'Istria*, a. XIII (1879), p. 49.

(2) *Inscrizioni veneziane*, v. VI, p. 101.

(3) *Lettere*, ed. MORELLI, Venezia, 1785, v. V, p. 404.

(4) *La cultura letteraria di Trieste e dell'Istria*, Trieste, 1913, v. I, p. 106.









